

## Werner Carobbio (1936-2023)

La Fondazione Pellegrini Canevascini ricorda con emozione e affetto Werner Carobbio, figura di spicco del socialismo ticinese. Nato nel 1936 a Lumino, aderì precocemente alla Federazione Giovanile Socialista Ticinese (FGST). Su posizioni di sinistra fu da subito molto critico sulla “politica delle cose” del Partito Socialista Ticinese (PST) e dell'alleanza con i liberali che reggeva le sorti del Cantone dal 1947. Negli anni Sessanta e Settanta si schierò su posizioni marxiste e anticapitalistiche. Poi, con il riflusso e il trionfo del neoliberalismo, si attestò su posizioni critiche all'interno del socialismo democratico. Egli fu, da politico navigato, prima all'interno del PSA e poi del PS, un mediatore tra una corrente più pragmatica e istituzionale e un'altra più movimentista; fu sempre uomo di dialogo con le forze a sinistra dei socialisti e, più in generale, anche con gli avversari.

Molto si è detto e scritto sulla sua intensa attività politica durata un'intera vita. Nella sua lunga attività a Berna (1975-1999) gli furono riconosciuti competenza e grande capacità lavorativa. Ricordo quanto mi disse un giornalista attivo in Svizzera romanda, corrispondente da Berna. Contrariamente a quanto succedeva con altri deputati, quando Werner Carobbio saliva alla tribuna, i colleghi rientravano in sala per ascoltarlo e seguivano i suoi interventi con attenzione e interesse. Tra i tanti interventi mi preme riportare quello su un tema di stretta attualità. Nel 1972 il popolo svizzero accettò massicciamente l'articolo costituzionale che istituì i tre pilastri della sicurezza sociale, affossando contemporaneamente l'iniziativa del Partito del Lavoro per delle vere pensioni popolari. Le promesse del fronte borghese furono allora grandi, ma quando si trattò di approvare la legge, dopo un lungo iter, a sinistra il PSS e i sindacati più moderati si trovarono a difendere gli ultimi, pochi miglioramenti rispetto a quelli del progetto iniziale. Una chiara posizione rinunciataria, criticata da Werner Carobbio per il Gruppo PdL-PSA-POCH, che aveva chiesto senza successo il rinvio del messaggio alla commissione con il mandato di mantenere la decisione del Consiglio Nazionale del 6 ottobre 1977. Egli si espresse in questi termini: “Les rapporteurs, les porte-parole des partis gouvernementaux, même si leurs motivations sont différentes, le représentant du Conseil fédéral, tous nous ont donné les raisons qui justifieraient d'aborder l'élimination des divergences entre notre conseil et le Conseil des Etats sur le projet de loi en discussion en se fondant sur un texte très proche de celui de la Chambre des cantons. Les uns considèrent cette solution comme la seule réaliste et possible. Les autres - la gauche modérée, les syndicalistes - par résignation, renoncent à une bataille de principe sur le respect des engagements pris il y a dix ans. Ils choisissent, au nom du réalisme - mais on peut se demander si ce réalisme est payant - et par crainte d'un référendum, d'en rester sur le terrain imposé par les milieux bourgeois, dans l'espoir de mettre finalement sous toit ce deuxième pilier, tout en se réservant, comme l'a dit M. Morel, de lutter pour l'améliorer”<sup>1</sup>.

Per Werner Carobbio la politica s'intrecciava strettamente con la cultura. Sul piano cantonale, alla fine degli anni Cinquanta, come dirigente della FGST, organizzò una serie di conferenze, tenute da Guglielmo Canevascini, sulla storia del socialismo ticinese<sup>2</sup>. Fu questa una storia “militante”, che inaugurò tutta una serie di ricerche e studi sulla storia dei partiti, dell'antifascismo e, più in generale, di storia sociale.

---

<sup>1</sup> Verbale Consiglio Nazionale, seduta del 23 settembre 1981, in *Bollettino ufficiale dell'Assemblea federale, Sessione autunnale*, p. 1021.

<sup>2</sup> Esse sono state riproposte dal Gruppo di lavoro della FPC nel volume *Autobiografia*, Lugano-Bellinzona, 1986.



Guglielmo Canevascini, Alfredo Bernasconi e Werner Carobbio a Giubiasco, nel 1957, p. 12 del citato volume autobiografico dello statista socialista.

Dal 1965, come redattore responsabile del periodico *Politica Nuova*, egli ne fece un luogo di dibattito e di apertura a opinioni di altre correnti politiche, coinvolgendo intellettuali su vari temi come la scuola, la legge urbanistica o le visioni filosofiche di società. Sul periodico, inoltre, venivano recensiti regolarmente, in modo critico, libri, riviste, approfondimenti politici.

La Fondazione Pellegrini Canevascini custodisce e mette a disposizione degli studiosi un cospicuo lascito documentario: tantissimi i materiali cartacei sulla sua attività politica, nel partito e nelle istituzioni ma anche nei movimenti, nelle associazioni e nella scuola. Presso la Fonoteca di Lugano, inoltre, sono depositati nastri e cassette audio.

Recentemente ci aveva promesso una parte del suo archivio riguardante documenti "delicati", ancora sottoposti ad embargo, della commissione federale che si è occupata della P 26. Questo scandalo seguiva di poco l'altro che aveva suscitato reazioni indignate in tutta la Svizzera, quello delle schedature. Lo stesso Werner Carobbio per tre decenni fu spiato dalle polizie cantonali pur non essendosi mai reso colpevole di atti illeciti. Il ministero pubblico della Confederazione allestì un dossier con una trentina di schede sulla sua attività, risultando quindi uno degli uomini politici più schedati.

Sono molti i ricordi personali che mi legavano a lui. Ad ogni incontro, a cui Werner non mancava mai, si parlava dell'attualità e della situazione politica. Era un piacere sentire con quale acume e lucidità, frutto di una grande esperienza e di un indubbio fiuto politico, sapeva leggere la realtà cantonale, svizzera e internazionale. Mi piaceva interrogarlo sui più svariati temi, non lo si trovava mai impreparato.

Ricordo la sua grande disponibilità, uno dei suoi tratti più caratteristici che lo hanno condotto a ricoprire cariche e ad assumere una quantità di impegni, quando accompagnavo le classi di scuola media a palazzo federale per seguire dal vivo il funzionamento delle nostre istituzioni e per conoscere i deputati ticinesi che lui chiamava a raccolta e che rispondevano volentieri alle domande degli allievi che preparavamo in classe. Da maestro, Werner sapeva esprimersi didatticamente, con semplicità e chiarezza estrema, per cui i ragazzi si portavano a casa un'esperienza arricchente.

L'ultima volta l'ho incontrato il 1° maggio di quest'anno ad Arbedo; si era lamentato della salute e del fatto di non poter più andare nella sua vigna che curava con grande passione. Pochi giorni dopo è stato ricoverato in ospedale che ha lasciato solo una decina di giorni fa per spegnersi, attorniato dai famigliari, nella sua casa di Lumino.

Pasquale Genasci, 9 novembre 2023